



## Intervento di recupero di un alpinista caduto in parete, sulla via Migliorini, all'Ago di Villaco

Di Luca Verardo (fuoriconcorso)

E' un pomeriggio come tanti, passati in turno di reperibilità presso l'eliporto di Campoformido. Sono passate da poco le 15.00 fuori il sole scalda e non tira un filo di vento. Suona la campana e tutto si anima, breve corsa verso l'ufficio dell'infermiere coordinatore tecnico, per fare il punto della situazione. La telefonata è in vivavoce e capisco subito che è un "Search and Rescue", un alpinista è precipitato sull'ultimo tiro della via Migliorini sull'Ago di Villaco a 2200 metri di quota, ed è ferito. Si decide subito l'assetto di partenza, confermato SAR, e intanto penso che fortunatamente conosco un po' la zona, non ho mai salito quella via ma ne ho fatte altre sulla torre. Mentre mi preparo a partire penso a cosa mi troverò davanti, se riusciremo a lavorare con l'elicottero, se ci sarà spazio per fare ancoraggi, quanto sarà grave l'infortunato e intanto il pilota ha già messo in moto. Fa caldo, arrivano la dottoressa e l' ICT di corsa, veloce controllo dell'imbrago prima di salire a bordo ok via si decolla. Durante il volo si decide la strategia, do al pilota tutte le info che mi ricordo sulla zona, e cerchiamo via radio di avere dettagli dalla centrale che ci aiutino ad arrivare preparati. Controllo mentalmente il materiale dello zaino, preparo l'aggancio al verricello, scenderò per primo in singola, questo è l'approccio poi vedremo. Stefano in cuffia esordisce dicendo: "Potremmo trovare brutto, preparatevi". La testa riparte e i pensieri si accavallano, si cambia strategia, tutti d'accordo: ricognizione diretta per individuarli; campo base dove si potrà; alleggerire la macchina e provare a raggiungerli con il verricello. Arriviamo da Sud in vista del rifugio Corsi, la cima dell'Ago è già in nube, Stefano in cuffia ci

informa, c'è vento forte, proviamo a salire per individuarli, si ballerà un po'. Cominciano le rotazioni a spirale per prendere quota e tutti siamo tesi a guardare dai finestrini per individuare qualche macchia di colore sulla parete. "Eccoli lì" dice Stefano "sulla cengetta lì, verso la cima!". Continua la rotazione e scorgo tra le nuvole che si spostano una persona in piedi sulla forcelletta che fa la Yes "segnale internazionale di richiesta soccorso", poi riesco a scorgere altre due persone proprio in cima che fanno segno verso il basso, ma è un attimo e poi nuvole sempre più basse. Stefano comunica: "Facciamo campo base e poi torniamo su solo con il Tecnico di Elisoccorso", tutti d'accordo. Si va all'atterraggio. A terra, la squadra di Cave del Predil è già lì, tutti pronti a dare una mano, ci sono anche i finanzieri, scarichiamo tutto il materiale sanitario, vedo Renato è già imbragato gli dico: "Vieni con me?" "Certo!" risponde. Sono più sereno, con lui a bordo sarà come avere il turbo. Imbarco, rotore in moto, già pronti ad essere verricellati, Stefano in cuffia: "Andiamo su, abbiamo poco tempo, si sta chiudendo". Controllo veloce il materiale, non guardo fuori, so che mi porteranno dove serve e mi fido. Gabriele, il tecnico verricellista, apre il portellone: siamo vicini, aspetto il segnale per muovermi e poi sono sul pattino, verricello agganciato, zaino agganciato, prova radio, guardo in basso la verticale e li lo vedo, disteso su una piccola cengetta, vedo le corde sopra di lui vedo la gamba ferita, il suo compagno slegato sotto di lui, e intanto giro inevitabilmente scendendo. Il segnale dei due metri arriva in un attimo e poi sono a terra, per fortuna in piedi su una sporgenza comoda, i piedi ci stanno. Libero velocemente il gancio del verricello, segnale di recupero e lui si allontana per darmi tempo di lavorare, sono tre metri sotto il ferito: devo salire per vedere come sta e comunicarlo alla dottoressa al campo base, qui purtroppo lo spazio è poco: sarà impegnativo. Lascio lo zaino sotto, arrampico fino alla sporgenza dove si trova il ferito e in quel momento vedo il suo piede sinistro: è messo male, ma lui mi parla, vuole aiutarmi, con la sua corda si preoccupa per la mia sicurezza, gli dico di stare tranquillo, nel frattempo in cuffia Stefano mi dice: "Ti mando Renato?" "Se puoi sì" gli rispondo, e di rimando lui: "Ci provo, già non ti vedo più." Comincio a fare spazio tra tutti i materiali che Alessandro ha addosso, gli chiedo la dinamica della caduta, lui mi dice: "Sono anche io un infermiere, ho lavorato anche con voi, sono di Trieste". Sento l'elicottero sopra la testa ma non riesco a vederlo e proprio in quel momento Stefano in cuffia: "Niente da fare mi spiace, andiamo all'atterraggio". Ok, penso: "Ho un po' più di tempo per prepararmi". Gli do il 'ricevuto' e comincia a grandinare. Alessandro ha una giacca nello zaino e cerco di coprirlo alla meglio e lui nonostante tutto si preoccupa del suo compagno: "Graziano c'è un'altra giacca nel tuo zaino mettila!" gli grida. La grandine dura poco, ma purtroppo comincia a piovere fitto fitto, e a quel

© La presente opera letteraria non è riproducibile senza l'esplicito assenso dell'autore e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

punto mi ricordo che sono in maniche corte: “Bene, servirà di lezione”, mi dico. Alessandro trema vistosamente, cerco di rincuorarlo e lui mi ringrazia più volte. Cerco di coprirlo un po’, ma piove dappertutto. Passano due minuti e sento il rumore del rotore che si avvicina, finalmente. Stefano mi chiede se riesco a vederlo, sto per rispondergli di no, quando in un attimo si apre uno spiraglio tra le nuvole e tutto cambia. Non piove più, l’elicottero è vicino, il gancio sta scendendo, guardo Alessandro e gli dico: “Quanto dolore senti da 1 a 10?” , e lui, senza esitare mi risponde “Quattro, forse cinque, ma sento tutte le dita del piede e non è male”. Comunico velocemente alla Cristina “medico anestesista” al campo base le sue condizioni, e lei mi autorizza a fare il recupero da solo, troppo rischioso restare bloccati in parete magari per altre due tre ore con il temporale sopra la testa. Preparo una doppia per il recupero, lo aggancio a me, taglio le corde, le blocco e il gancio è già lì. So già cosa mi aspetta, sono fradicio e la carica elettrostatica dell’elicottero si farà sentire per bene. E’ un attimo intenso, Gabriele è preciso, me lo porta in mano e io non me lo lascio scappare, aggancio, do il segnale di recupero, guardo Alessandro e gli dico, tieni duro si va, siamo in tiro, doppio segnale di recupero e siamo in aria. Venticinque metri sono un attimo, siamo al pattino e subito all’atterraggio, la squadra pronta ad accogliere il ferito, e noi pronti per finire il lavoro. Graziano è ancora in parete, slegato e da solo. Continua a piovere ma c’è visibilità, mi riaggancio al verricello e sono pronto, non servono parole Stefano sta già decollando. Verticale, okay sono fuori e giù, arrivo proprio sopra di lui e lo trovo con lo zaino pronto e le corde recuperate, mentre lo aggancio gli dico: “Ma hai dato anche la cera nel frattempo!” Lui mi guarda e finalmente ride un po’, verticale ok segnale di recupero e via, al pattino è un attimo e stiamo già scendendo al campo base. A terra tutti lavorano per dare una mano, continua a piovere ma il più è fatto. Il ritorno fino a Udine è tranquillo: scopro che Alessandro e Cristina sono amici e che lui è proprio una brava persona, spero che il suo piede non sia troppo grave, accompagno Alessandro fino all’ambulanza, ci salutiamo, e di cuore gli auguro di guarire presto, c’è ancora tanto da fare, gli dico.

## Epilogo

Ha nevicato veramente tanto a gennaio, siamo a Tarvisio come volontari a spalare i tetti di scuole asili palestre, dalla troppa neve, e proprio una bella giornata tra pala e corda, sole e neve, amici e risate. Arriva sera e siamo un po' stanchi, incontro Luca capo stazione di Cave che ci saluta e ci ringrazia per il lavoro fatto, e poi mi dice: “Ho una cosa per te! E dal cellulare mi mostra un messaggio di ringraziamento accompagnato da un breve filmato di

un certo Alessandro che cammina su un sentiero allontanandosi, con la stampella sulla spalla!” Ah!

Ma quanto bello è, spalare neve tutto il giorno e tornare a casa contenti, grazie Ale.